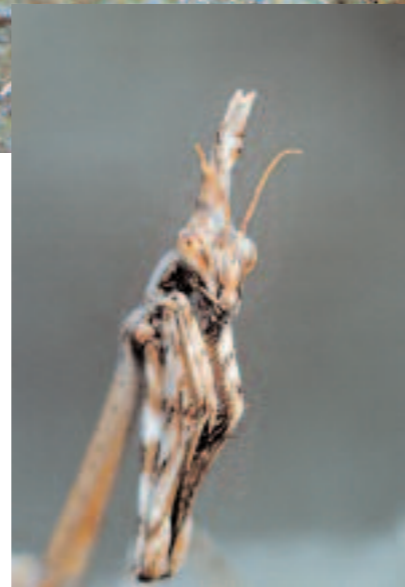


Aventura nella nostra Amazzonia

TESTO E FOTO DI CLAUDIO PIA

Poco lontano dalla frenesia metropolitana si cela un mondo ricco di fauna, ai più sconosciuto. Con passione e pazienza si possono osservare, nel loro habitat, ai margini della nostra realtà quotidiana, animali “misteriosi” che sembrano provenire da mondi esotici, fantastici, e invece rappresentano un universo naturale straordinario. A due passi da casa!



Allacciate le cinture, si parte! per dove? tranquilli, nessun aereo da prendere. Vicino alle nostre case, anche in ridotti spazi verdi, si cela un mondo da lasciare a bocca aperta il più smalzato degli esploratori. In questi ultimi anni si parla molto di degrado, deforestazione, discariche, fumi a rischio, inquinamento elettromagnetico ed un sacco di altri gravi problemi. Per fortuna, esistono ancora degli ambienti che permettono, ad una fauna considerata “minore”, di vivere senza grossi problemi, riuscendo a portare a termine tutti i cicli vitali malgrado la nostra presenza invadente e distruttiva che minaccia il loro habitat.

Io sono appassionato di natura da sempre, negli anni ho compiuto diversi trekking impegnativi, da quello in Nepal intorno all'Everest salendo cime e passi oltre i 5000 metri, per andare poi al Circolo Polare Artico e percorrere 300 chilometri con i cani dormendo in tenda, fino al trekking tra Laos, Thailandia e Cambogia dormendo in sperduti villaggi nella foresta.

Nonostante questo, grazie alla fotografia naturalistica che pratico da cinque anni, mi sono reso conto dell'esistenza di un "mondo ai più nascosto", a due passi da casa nostra.

Per esempio, mentre scrivo la bozza di questo articolo mi trovo sul terrazzo di casa mia, a un chilometro da Chiavari, nella Riviera Ligure, circondato sia da costruzioni che da aree verdi alberate. Alzando gli occhi noto due poiane che volteggiano sopra la mia testa, una moltitudine di rondini e, spegnendo la "maledetta" televisione che tanto distrae ed ipnotizza, sento il frinire di centinaia di cicale.

Occhi nel verde

Ma voi, avete mai visto una cicala? Io le ho sentite per una vita ma solo quando ho deciso di fotografarle ne ho scoperto la forma e la bellezza rimanendo a bocca aperta!

Questo piccolo esempio per dimostrarvi che con ricerca e tenacia, senza fare tanta strada, abbiamo la possibilità di fotografare, o anche semplicemente osservare, "piccoli esseri inconsueti", animaletti che sembrano provenire dall'altro capo del mondo ed invece sono vicinissimi alle realtà urbane nelle quali viviamo stressati, con mille impegni, sempre di corsa e quindi distratti e con i paraocchi che impediscono di vedere la natura che ci circonda. La ricerca che ho fatto in questi anni sul mio territorio ha riservato sorprese interessantissime, direi quasi stupefacenti.

Ad esempio non avrei mai immaginato che a poco più di un'ora da casa, nella mia amata Val d'Aveto, si trova un piccolo laghetto nel quale, a primavera, centinaia di *Rana temporaria*, in mezzo all'ultima neve, si svegliano radunandosi nel piccolo specchio d'acqua con un unico intento...riprodursi!

Depongono milioni di uova fino a saturare lo specchio d'acqua, e a quel punto, salgono su questa enorme massa gelatinosa e continuano a deporre strato su strato. Questa è una manifestazione della natura



In apertura in senso orario: il granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), mantide (*Empusa pennata*), ragno (*Misumena vatia*).

Nella foto: il canto della cicala.

Pagina a lato: effusioni di rane temporaria in Val d'Aveto.



NOTIZIE ON LINE

www.claudiopia.it

Claudio Pia, autore di questo articolo, ha creato un sito on line per condividere con tutti la sua grande passione per la natura ed in particolare l'amore verso il suo entroterra, la Val d'Aveto.

"La maggior parte delle mie foto e dei miei articoli – dice Claudio – sono frutto di un intenso e continuo studio del territorio, mille uscite e tanti chilometri a piedi! Questo mi ha dato la possibilità di fotografare specie rarissime, relitti glaciali, anfibi in deposizione e insetti che sembrano gioielli."



direi unica e sorprendente, l'ho "inseguita" per tre anni senza mai essere presente al momento giusto, ma quest'anno sono stato ricompensato abbondantemente per i sacrifici dovuti agli appostamenti nella neve e nel ghiaccio!

Avete mai visto un granchio di fiume (*Potamon fluviatile*)? Per quanto mi riguarda, non ne conoscevo neppure l'esistenza! Eppure, in un corso d'acqua a pochi chilometri da Chiavari, è presente con una popolazione molto numerosa. Ho svolto la ricerca dapprima su libri, poi su internet ed infine su pubblicazioni di diversi musei di storia naturale, dopodiché, passati alcuni mesi, ecco finalmente l'uscita sul campo ed il risultato è arrivato al primo colpo. È un crostaceo "massiccio", molto forte, scava profonde tane sotto le pietre o nell'argine del corso d'acqua e vi assicuro che l'emozione del ritrovamento è stata tanta, pari alle difficoltà avute per riuscire a fare foto "decenti".

Altro crostaceo decapode oggetto delle mie ricerche è stato il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). In questo caso mi sono intestardito volendone trovare gli "ultimi" esemplari sempre nella mia Val d'Aveto, a un'ora scarsa di macchina da casa.

Quanto ci ho messo? un anno e mezzo! In questo caso oltre ai libri ho fatto decine di "interviste" a persone del posto per poi andare a verificare le loro segnalazioni nei torrenti, mi ci è voluto parecchio, uscite notturne comprese, però sono stato, anche in questo caso, ripagato con grande soddisfazione.



Intorno a casa mia ci sono molti boschi di castagno e poco più in alto di faggio. Siete mai stati all'interno di boschi come questi, tra marzo e ottobre in una giornata di pioggia? no? peccato, avreste potuto fare incontri molto interessanti. Sto parlando delle salamandre (*Salamandra salamandra*). Avete presente quegli elegantissimi animaletti gialli e neri, sempre "viscidi"? Ne avreste potute trovare parecchie, belle tranquille a gironzolare sul terreno bagnato.

E vi assicuro che dal punto di vista fotografico sono uno spasso, sia sulle foglie secche che sul muschio verde.



In senso orario crostacei di acqua dolce presenti nei nostri fiumi: il gambero (*Austropotamobius pallipes*) e il granchio (*Potamon fluviatile*)



Animali "invisibili": la salamandra comune (*Salamandra salamandra*) e la rara salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), i *Rhinolophus ferrumequinum*, padroni delle grotte, e il geotritone (*Speleomantes strinatii*).

E se la fortuna (e la tenacia) vi assistono, potreste anche trovare una specie di salamandra tanto rara quanto esteticamente favolosa, parlo della salamandrina dagli occhiali o più precisamente della *Salamandrina perspicillata*.

La mia intraprendenza e curiosità, mi ha portato a visitare grotte e miniere abbandonate in una valle a quattro chilometri da casa mia (attività che consiglio solo se accompagnati da esperti).

All'interno di questi ambienti ipogei, vi è un ecosistema del tutto particolare e alquanto sorprendente. Vi possiamo trovare funghi che crescono nella completa oscurità, ragni, lumache carnivore, diverse specie di falene, felci e non per ultimi anfibii e mammiferi.

Uno degli incontri più facili è quello con il geotritone, un anfibio che in questi ambienti estremi si trova perfettamente a suo agio.

Ma la grande emozione scatta quando vi trovate faccia a faccia con una colonia di pipistrelli in riposo diurno, (mai disturbarli in inverno), in questo caso si tratta di *Rhinolophus ferrumequinum*. Non avevo mai visto un pipistrello da vicino e sono rimasto molto stupito dalla pelliccia che li ricopre, dall'estensione delle loro ali e dalle piccole dita con le quali, tramite minuscole unghie, riescono a rimanere appesi a testa in giù per mesi.



Rhinolophus ferrumequinum

Durante le mie ricerche, mi sono imbattuto in un essere che definirei "Alien" e dalla foto capirete il perchè! Dopo aver ricevuto "la dritta" da un caro amico erpetologo, siamo andati a cercare una mantide molto particolare, l'*Empusa pennata*. Vive in campi molto aridi, staziona sui fili d'erba secca e vi assicuro che data la piccola dimensione ed il perfetto mimetismo è realmente difficile vederla. Fortunatamente l'ho trovata alla prima uscita e naturalmente la location nella quale vive è a poca distanza da casa.



Empusa pennata

Restando sempre vicinissimi a casa, non possiamo dimenticarci delle fatine dei prati, cioè le libellule! Se avete voglia di alzarvi all'alba, se non avete paura di bagnare di rugiada scarpe e pantaloni allora siete pronti per perlustrare con molta attenzione un prato, guardare bene sugli steli d'erba e rimanere stupiti della vita che troverete! Al mattino presto, moltissimi insetti, dopo aver passato la gelida notte riposando, sono troppo infreddoliti per scappare e quindi si possono osservare e fotografa-



Sympetrum fonscolombii



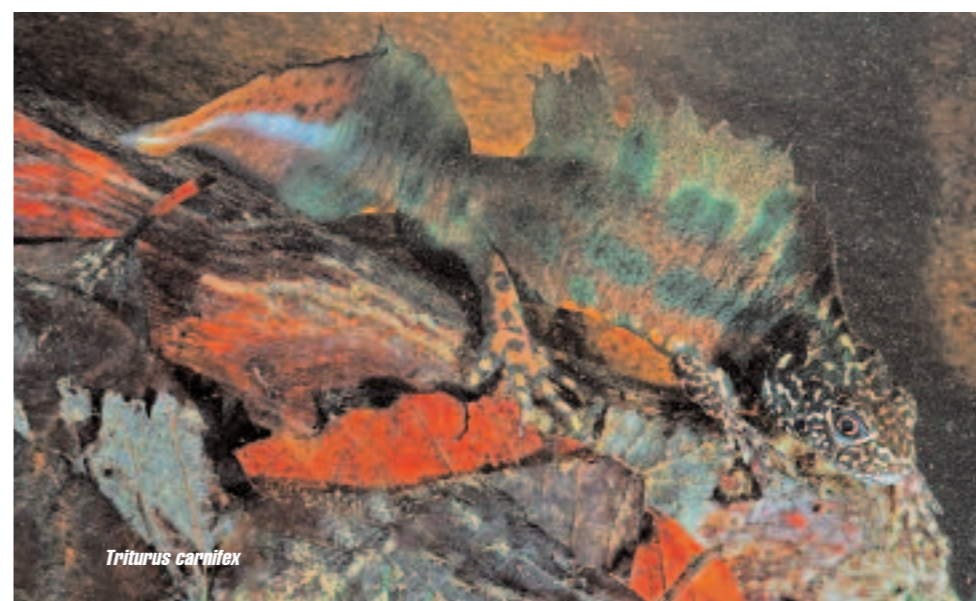
Hesperia comma

re con tutta calma. Questa libellula (*Sympetrum fonscolombii*, esemplare femmina), è un capolavoro della natura, però l'unico modo per godere del suo straordinario aspetto aggraziato è la macrofotografia. Fra gli insetti è forse quello dotato della tecnica di volo più completa e potente, è un predatore temibilissimo e perlustra in continuazione il suo territorio di caccia fermandosi sul bordo di stagni o pozze quasi sempre sullo stesso posatoio. Ma lo sapete che, proprio in questi stagni, sempre vicino a casa, dimora un predatore ancora più temibile e spietato? sto parlando della fase larvale della suddetta libellula, non vorrei davvero essere nei panni di un girino che vive nello stesso stagno!



Larva di *Anisotero Aeshna cyanea*

Guardando attentamente sempre nella stessa acqua, potreste avere la fortuna di vedere un dinosauro in miniatura. Non scherzo, il tritone crestato (*Triturus cristatus*) me lo ricorda tantissimo e con un minimo di conoscenza e ricerca è un altro soggetto inconsueto e sconosciuto ai più con il quale potreste fare conoscenza non lontano dalla vostra abitazione. In un'altra valle, sempre a pochi chilometri da casa mia, vive una rarità purtroppo in forte rarefazione, la *Bombina pachypus* o ululone dal ventre giallo! Per questo incontro devo ringraziare un caro amico erpetologo che si è fidato di me svelandomi la location segreta. Naturalmente, una volta giunti sul posto "ricco di ululoni", se vi sarete informati



Triturus cristatus

bene, inizierete la ricerca del suo predatore principale, ovvero la natrice dal collare o *Natrix natrix*. Non ho impiegato molto a trovarne una nei pressi della piccola pozza del torrente degli ululoni e a questo punto il cerchio si è chiuso, preda e predatore sono in un delicato equilibrio di forze sulle quali incombe, come sempre, la possibilità che l'uomo ci metta le mani facendoci perdere irrimediabilmente le ricchezze naturalistiche di casa nostra, e questo sarebbe un vero peccato! Spero che il mio breve racconto serva a sensibilizzare molte persone verso il rispetto della natura e, allo stesso tempo, stimoli una sana curiosità. Come notate ho avuto bisogno di molte informazioni, che ho reperito tramite varie fonti: libri, internet,



Bombina pachypus

amici esperti e persone che vivono sul posto. Se unite a tutto ciò una buona dose di tenacia, i risultati prima o dopo arriveranno. Ricordate, la natura è tutta intorno a noi, aerei non bisogna prenderne e a volte non serve neppure la macchina per riuscire ad emozionarsi di fronte a tante piccole ed indifese creature. Abbatene rispetto!



Natrix natrix



Salamandra atra prima della metamorfosi